**OGGETTO: Parchi fotovoltaici, agrivoltaico, economia circolare, contenimento del consumo di suolo e sostenibilità.**

Il Consiglio comunale

PREMESSO CHE

L’evoluzione delle tecnologie fotovoltaiche ad alta efficienza, i sistemi di inseguimento solare automatizzati e le recenti evoluzioni normative rendono possibile integrare le coltivazioni e gli allevamenti con gli impianti fotovoltaici per creare nuovi “sistemi duali”. Le sfide e le opportunità connesse a tali sistemi devono essere indagate e discusse dal punto di vista agricolo, energetico e della tutela del paesaggio affinché si possano realizzare modelli di integrazione efficaci. In tal modo le produzioni agricole possono beneficiare della presenza degli impianti mantenendo o aumentando la competitività delle aziende. Particolare attenzione va posta per quanto riguarda il contenimento del consumo di suolo e la sostenibilità ambientale.

Si distinguono due tipi di impianti fotovoltaici su aree agricole:

* gli impianti (o parchi) fotovoltaici sono quelli che rendono il suolo impermeabile, impediscono la crescita della vegetazione e dunque cagionano la perdita della potenzialità produttiva del terreno;
* gli impianti agrivoltaici sono invece quelli posizionati su pali più alti e distanti tra loro, in modo da consentire la coltivazione agricola dove la superficie del terreno resta, infatti, permeabile e dunque pienamente utilizzabile.

A livello nazionale, a giugno 2022 sono state pubblicate le “Linee guida in materia di impianti agrivoltaici” e contestualmente è stata avviata la consultazione pubblica sulla misura per la concessione dei benefici previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il Sistema nazionale per la protezione dell’ambiente (SNPA), insieme a ISPRA, ha pubblicato a ottobre 2023 il rapporto “Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici”, all’interno del quale il fotovoltaico a terra su aree verdi rientra nella classificazione di consumo di suolo. Il rapporto registra nel 2019 un significativo aumento di consumo di suolo nel 2019 per via di tali impianti: in quell’anno sono stati installati impianti di questo tipo per una copertura di 195 ettari.

Gli impianti fotovoltaici posati e ancorati a terra equivalgono a consumo di suolo, come stabilito anche dalla la Corte di cassazione (Civile Sez. 5) con la sentenza n. 6840/2024 pubblicata il 14 marzo, dove si legge:

“Gli impianti fotovoltaici di grande potenza (parchi fotovoltaici) realizzati allo scopo di produrre energia da immettere nella rete elettrica nazionale per la vendita vanno considerati a tutti gli effetti, ai fini delle imposte di registro, ipotecarie e catastali, quali beni immobili in quanto la connessione strutturale e funzionale tra il terreno e gli impianti è tale da poterli ritenere sostanzialmente inscindibili, a nulla rilevando che astrattamente sono rimovibili ed installabili in altro luogo”.

I pannelli solari posti sui terreni hanno fondazioni invasive a terra e richiedono preliminari movimenti terra per appianare i siti di appoggio e “liberarli” da erbe e piante, con impatti sotto il profilo naturalistico e l’impermeabilizzazione.

OSSERVATO CHE

In Lombardia sta crescendo la domanda per l’installazione di pannelli fotovoltaici in aree agricole, anche alla luce delle ultime modifiche legislative nazionali e dei connessi incentivi anche da fondi PNRR. Ciò avviene in assenza di una legislazione regionale che individui le aree idonee e non idonee a questa tipologia di impianti.

Riguardo la promozione del ricorso a fonti energetiche rinnovabili, l’ordinamento UE (Direttiva 2018/2001) è stato recepito a livello nazionale con il Decreto legislativo 199 del 2021. Secondo la normativa vigente (Legge 34/2022 in seguito modificata dalla Legge 51/2022) le zone idonee all’installazione di impianti fotovoltaici, compresi quelli a terra, sono individuate in un raggio di 500 metri da siti a destinazione industriale, artigianale o commerciale, compresi i SIN, le miniere e le cave.

VISTO

Regione Lombardia il 15 luglio ha approvato la Delibera n. 2783 “Approvazione di indirizzi in merito all’installazione di impianti agrivoltaici nelle aree agricole”. Nell’allegato A a detta delibera si legge: “Caratteristica essenziale degli impianti agrivoltaici è la necessaria compresenza della produzione energetica con le pratiche agronomiche, anche condotte con mezzi agricoli standard”.

CONSIDERATO CHE

I pannelli dell’agrivoltaico (di solito ad altezza di 2/2,5 metri), creando un ombreggiamento del suolo sottostante, consentono di risparmiare acqua di irrigazione fino al 20%. Inoltre proteggono le colture dai picchi di calore e dallo stress termico, che nelle ultime estati è stato rilevante. La presenza in alcuni impianti solari di sensori ad alta tecnologia può servire anche per migliorare l'attività agricola: per esempio, monitorando le sostanze nutrienti presenti nel terreno si può dosare meglio la quantità d’acqua o di fertilizzanti necessari, accrescendo così la competitività delle aziende agricole.

Tutto questo permette di tutelare la biodiversità degli ecosistemi e di proteggere gli insetti impollinatori, rivalorizzando il territorio e promuovendo lo sviluppo sociale per l’intera comunità. Tra i vantaggi, l’agrivoltaico genera lavoro nel settore agricolo(per agronomi, enti di ricerca, agricoltori ed operatori di settore) e può costituire una fonte integrativa di reddito per gli agricoltori che mettono a disposizione i propri terreni.

Deve essere invece attentamente monitorato il possibile impatto paesaggistico nei vari contesti, soprattutto per i parchi agrivoltaici di grandi dimensioni. Inoltre va sempre privilegiato l’impianto fotovoltaico sulle coperture degli edifici, di cui vi è grande abbondanza.

IMPEGNA LA GIUNTA E GLI ASSESSORI COMPETENTI:

A sollecitare Regione affinché introduca una moratoria sui nuovi progetti di impianti fotovoltaici a terra su suolo vergine e/o a destinazione agricola, ai fini del contenimento del consumo di suolo, dando priorità agli impianti fotovoltaici sulle coperture e, secondariamente, all’agrivoltaico.

A sollecitare Regione ad adottare campagne di informazione rivolte agli operatori del comparto agronomico sui vantaggi in termini ambientali, energetici ed economici degli impianti fotovoltaici sulle coperture degli edifici, sulle modalità di accesso ai contributi previsti, sull’importanza del contenimento del consumo di suolo.

A sollecitare il Governo e il Parlamento ad eliminare le disposizioni normative secondo cui le zone idonee ad impianti fotovoltaici sono individuate in un raggio di 500 metri da siti a destinazione industriale, artigianale o commerciale, compresi i SIN, le miniere e le cave.

A promuovere sul proprio territorio campagne di informazione sulle criticità connesse al consumo di suolo nell’installazione di pannelli a terra, nonché sulle buone pratiche relative all’agrivoltaico e alla posa del fotovoltaico sulle coperture degli edifici.